

Si estende nel Mezzogiorno la vasta iniziativa contro il terrorismo

Basilicata: centri di raccolta per la petizione popolare

Raccolto l'appello del Consiglio regionale per una vigilanza contro il terrorismo

POTENZA — In tutti i comuni della regione, nelle scuole, nelle fabbriche, sono sorti centri di raccolta per la sottoscrizione alla petizione popolare promossa dal Consiglio regionale di Basilicata. «I terroristi, i sicari delle Brigate rosse, ispirati e sostenuti da potenti centrali interne e forse internazionali, proseguono, con lucida follia, il criminale disegno di seminare paura e smarrimento fra la gente, di colpire la coscienza delle masse...»

LA PROVINCIA DI CAGLIARI PARTE CIVILE CONTRO I FASCISTI

CAGLIARI — L'Amministrazione provinciale di Cagliari si è costituita parte civile nel procedimento penale a carico dei cinque giovani fascisti di «Frontaliera Armana» recentemente arrestati a seguito degli attentati di vandalismo compiuti al liceo Pasciotti. La decisione è stata assunta dalla giunta nel corso della sua ultima riunione.

Un nuovo appello dell'assemblea regionale siciliana

Con un atto legislativo si renderà onore all'agente siciliano ucciso a Torino

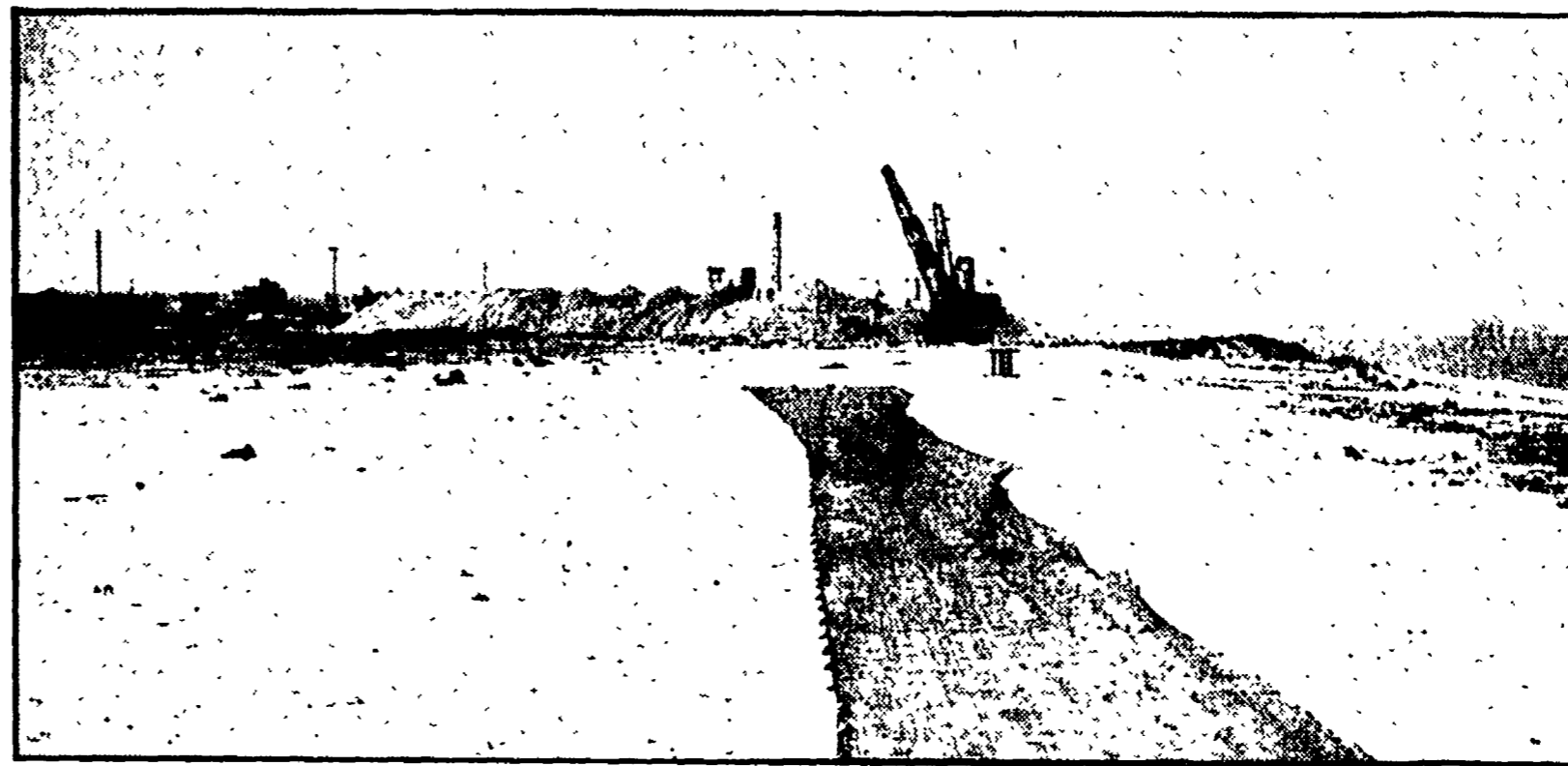
Dalla nostra redazione PALERMO — Si dispiega, anche in Sicilia, una vasta iniziativa contro il terrorismo. Partiti democratici, sindacati, associazioni di massa, organizzazioni di base sono impegnate in ogni parte dell'isola in una grande azione in difesa della democrazia, contro il gravissimo attacco sferrato alle istituzioni fondamentali della Repubblica.

L'assemblea regionale siciliana, l'altra sera, su proposta del presidente compagno On. Pancrazio De Pasquale, ha lanciato un nuovo appello al popolo siciliano per scongiurare le trame della eversione. Il parlamento siciliano, tra l'altro, sempre riconoscendo un auspicio della presidenza, assumerà nei prossimi giorni una significativa iniziativa. Con un apposito atto legislativo renderà onore alla memoria dell'agente di custodia Lorenzo Cutugno, originario di Barcellona Pozzo di Gotto, barbaramente ucciso a Torino in un agguato delle Brigate rosse.

ben orgogliosa di questo suo umile ma tanto nobile figlio; per questo motivo la riconoscenza dell'isola a Lorenzo Cutugno deve manifestarsi non solo attraverso il sentimento di dolore, ma anche con «una dimostrazione concreta di coraggio e solidarietà». «L'eccezionalità del momento — dice un appello della commissione femminile della federazione comunista di Palermo, rivolto ai movimenti femminili degli altri partiti e a tutte le associazioni di donne — deve vedere in prima fila le donne a difesa dei valori della libertà contro la violenza. La commissione femminile del PCI di Palermo ha lanciato la nuova proposta di mobilitazione unitaria al termine di dieci giornate di impegno straordinario che si sono svolte sinistramente alle fabbriche, nei quartieri. Migliaia di firme sono state raccolte in una petizione popolare. Le forze democratiche palermitane, le associazioni partigiane, i sindacati, i movimenti giovanili, si preparano intanto alla manifestazione di massa per l'anniversario della Liberazione prevista per il prossimo lunedì 24 aprile. La presidenza regionale della Lega delle cooperative a sua volta ha sottolineato in un comunicato che l'anniversario della Liberazione «non deve essere una semplice ricorrenza, ma un momento di grande mobilitazione e di lotta».

La storia di un funzionario che non può più dirigere questo ente

Dopo la galera don Cali rimarrà ancora all'Asi?



Il PCI: «Si faccia piena luce sulla morte di Franco Meloni»

CAGLIARI — La vicenda di Franco Meloni, il giovane detenuto di Borgo S. Eia morto in circostanze purtroppo ancora oscure, nel luglio di due anni fa, deve essere chiarita al più presto. Le indagini devono dare una risposta definitiva ai dubbi e agli angosciosi interrogativi presentati nella pubblica opinione. Queste le conclusioni delle commissioni Sanità e Riforma dello Stato della federazione comunista di Cagliari che hanno tenuto ieri, d'intesa con i gruppi parlamentari nazionale e regionale del partito, una conferenza stampa sul caso Meloni. La conferenza è stata introdotta dal presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale compagno Francesco Macis. Il compagno Emanuele Sanna, presidente della commissione Sanità del Consiglio comunale, ha poi svolto la relazione introduttiva.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Per don Cali, dominatore da quindici anni del Consorzio industriale di Reggio Calabria, il mese di aprile è stato un mese nero, da scordare al più presto. Il 6 aprile, giovedì, gli arrivò un avviso di reato per interessi privati in atti di ufficio; poi, addirittura, sabato 15 aprile lo arrestarono il giudice istruttore di Vibo Valentia, che sta indagando sul sequestro del fratello Giuseppe nel carcere di Reggio Calabria, per rapito nell'agosto del '74, gli fa scattare le manette ai polsi per falsa testimonianza e reticenza.

Una storia, questa del sequestro di Giuseppe Cali, mai chiarita interamente. Il 23 agosto del '74, in contrada Cattivella di Villa S. Giovanni, il possidente viene rapito, il 6 novembre dello stesso anno viene rilasciato dopo aver pagato un riscatto di 350 miliardi. Intanto, nell'agosto del '74, vengono appaltati dall'ASI di Reggio i lavori nella Piana di Gioia Tauro. Il 23 novembre sono fermate quattro persone tra le quali Antonio Scoppelliti, imprenditore edile di Villa S. Giovanni. Sono accusate di aver partecipato al sequestro Cali. L'interrogatorio di Scoppelliti lo conduce in persona l'avvocato generale dello Stato, Francesco Ferlino che il 2 luglio del '75 sarà assassinato a Lamezia Terme. Scoppelliti confessa di aver fatto parte del commando dei rapitori di Cali, poi ricattato tutto dicendo di essersi pentito e di aver consegnato il denaro. Sembra che Ferlino a questo punto abbia esclamato: «Mi tolgo io la toga e vado a testimoniare in tribunale». Poi Ferlino fu ucciso e Scoppelliti evase dal carcere di Palmi dov'era rinchiuso e da allora è uccel di bosco.



Il comitato direttivo del Consorzio industriale e la Regione devono trovare una soluzione per allontanarlo. Dal sequestro del fratello agli scandali negli appalti nella piana di Gioia Tauro.

Cali che oggettivamente rappresenta un ostacolo per avviare a soluzione i problemi della provincia e della regione e nella lotta alle cosche mafiose. Non facciamo un appello a tutte le forze politiche perché per lui presto Cali sia allontanato. Filippo Veltri

NELLE FOTO: Don Cali (a fianco di Holo). Sotto un'immagine della facoltà di medicina, terra di dominio del dirigente dell'ASI nella vicenda degli appalti.

Approvati dall'ARS tutti gli articoli

La Sicilia avrà presto una legge per lo sport

Rinvio solo il voto finale - E' uno dei punti qualificanti del programma della nuova maggioranza

PALERMO — Da ieri la Sicilia ha una propria legge regionale per lo sport. La legge, approvata dal Consiglio regionale, dovrà essere emanata entro il mese di maggio. La legge, infine, trova spazio in materia all'Università di Messina: un gruppo di almeno quaranta teppisti ha assaltato l'Aula Magna dell'istituto di anatomia della facoltà di medicina, nel quartiere Gravelli, aggredendo a colpi di bastone gli studenti che partecipavano ad una assemblea.

gere le domande di contributo non più al credito sportivo ma direttamente alla Regione, dovranno inserirsi nei propri bilanci l'obbligatorietà della spesa per la realizzazione, la gestione e il funzionamento degli impianti. La voce finora era stata sempre ritenuta facoltativa e il suo destino era stato quasi sempre segnato negativamente in partenza. Nella legge, infine, trova spazio in materia all'Università di Messina: un gruppo di almeno quaranta teppisti ha assaltato l'Aula Magna dell'istituto di anatomia della facoltà di medicina, nel quartiere Gravelli, aggredendo a colpi di bastone gli studenti che partecipavano ad una assemblea.

ASSALTO FASCISTA CONTRO ANATOMIA A MESSINA

MESSINA — Raid fascista ieri mattina all'Università di Messina: un gruppo di almeno quaranta teppisti ha assaltato l'Aula Magna dell'istituto di anatomia della facoltà di medicina, nel quartiere Gravelli, aggredendo a colpi di bastone gli studenti che partecipavano ad una assemblea.

Viva reazione per la grave sentenza contro 18 lavoratori e sindacalisti

Taranto: condannato anche chi non c'era per lo sciopero sindacale a Palagianello

Ingustificatamente bollati quanti erano intervenuti per normalizzare una situazione tesa - I fatti risalgono al '74 - E' stata richiesta la sentenza di appello

Dal nostro corrispondente TARANTO — Viva reazione per la gravissima sentenza del tribunale di Taranto con la quale il 19 aprile (presidente il dottor Saparito giudice a latere il dottor Bruschi e il dottor Lamoreuse pubblico ministero il dottor Lamanna) ha condannato a otto mesi di reclusione ben diciotto lavoratori, fra i quali molti dirigenti sindacali di ogni livello, tutti ritenuti responsabili del reato di blocco stradale per fatti che risalgono al luglio 1974 nel Comune di Palagianello in occasione di uno sciopero.

Nuoro: sentenza del pretore contro la Banca per attività antisindacali

NUORO — In base agli articoli 19 e 20 dello Statuto dei lavoratori, che consente la costituzione di rappresentanze sindacali e il conseguente diritto per i lavoratori di riunirsi in assemblea, il pretore di Nuoro ha ordinato alla Banca popolare di Sassari di desistere immediatamente dal proprio comportamento antisindacale. La sentenza è stata emessa dal pretore di Nuoro, in un documento ha definito esemplare, stigmatizza in maniera decisa l'atteggiamento tenuto in diverse occasioni dai dirigenti della filiale nuorese dell'istituto bancario, che ha perseguito una politica di repressione e di intimidazione nei confronti dei lavoratori, al prezzo di grandi lotte e sacrifici. Si palesò in maniera clamorosa, nelle scorse settimane quando durante una assemblea sindacale chiesta dalla rappresentanza FIDAC-CGIL.

Avviato il dibattito in consiglio regionale

L'informazione sarda rischia ancora la logica del baratto

Tutti i partiti (dice il PCI) devono impegnarsi perché sia garantito un reale pluralismo - Occorre salvaguardare le 3 testate regionali

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un dibattito di notevole importanza ha avuto inizio al Consiglio regionale sardo, chiamato a votare la mozione presentata da tutti i gruppi autonomistici, che fissa le linee di intervento per la tutela del pluralismo e la libertà dell'informazione nell'isola. Il dibattito — che sarà ripreso nella seduta di mercoledì 27 aprile alle ore 17:30 — è stato deciso dopo un'ampia consultazione con le organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei poligrafici, ed al termine di una indagine specifica condotta dalla seconda commissione del Consiglio regionale.

La sua presenza ha consentito alle forze sane che operano nelle altre due testate di sviluppare una azione per garantire una informazione democratica e pluralistica. Ora incombe sulla stampa isolana la grave minaccia dell'operazione di una nuova concentrazione.



Rischiano di chiudere 9 scuole

Campoli: il Comune nega i fondi per le materne

Protesta dei genitori per l'irresponsabile atteggiamento - Iniziative del Partito comunista

Il Consiglio di amministrazione dell'ECA decide a metà febbraio di continuare il servizio ma dalla decisione vede l'assenza della presidente sa dall'ECA. Ileana Falchini, che non intende assumere nessuna responsabilità. Anche la proposta rivolta dal consiglio di amministrazione dell'ECA al Consiglio comunale di formare una commissione congiunta per affrontare il problema nei vari aspetti vedrà una nuova astensione della presidente dell'ECA e il parere contrario del sindaco. Favorvoli sono invece i consiglieri socialisti e comunisti.

Il Comune di Campoli non sapeva se era a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendeva adottare. Dopo alcuni giorni i consiglieri comunali comunisti e socialisti, con il presidente, presentarono una mozione volta a chiedere un maggiore impegno da parte dell'amministrazione e del sindaco che finalmente si reca con una delegazione e accompagnato dal senatore Claudio Ferrucci, dal prov. veditore ag. studi di Teramo, ottenendo una sua promessa a sostenere presso il ministero della Pubblica Istruzione le richieste già avanzate dall'ECA di Campoli. Attualmente la situazione rassicura.

Grave è il disagio delle famiglie, che non intendono rinunciare ad un servizio così necessario e da poco conquistato. «Noi lavoriamo in fabbrica o in campo — dice la madre di un bambino che frequenta la scuola materna — abbiamo bisogno dell'assistenza per poter lavorare e per stare più tranquilli, se occorre siamo disposti a dare un contributo, ma non possiamo tornare indietro». L'amministrazione comunale non ha ancora deciso: a dopera; adeguatamente per assicurare il funzionamento degli asili, nonostante le affermazioni in senso contrario e mostra inoltre di non avere interesse a farsi carico della soluzione di un problema che la collettività invece vuol vedere risolto, attuando la scelta politica del tavolo delle spese necessarie nei momenti difficili, anziché di quelle inutili.

Rosetta Ciarrocchi

A. Maria Antonucci